

È guerra: la Russia attacca l'Ucraina L'Italia: "Aggressione ingiustificabile"

Bombardamenti ed esplosioni nel Paese, la Nato attiva i piani di difesa



Temuto, annunciato. Alla fine l'attacco è arrivato. L'invasione dell'Ucraina è realtà. Ieri mattina, all'alba, Mosca ha mosso le truppe verso Est, attaccando Kiev dai propri confini ma anche, secondo quanto appreso, dalla Bielorussia. E' stato lo stesso leader del Cremlino Vladimir Putin ad annunciare l'escalation, in un appello televisivo, rivolgendosi ai soldati ucraini affinché deponessero le armi e andassero "a casa".

a pagina 3

SULLE CENSURE ESPRESSE AL QUOTIDIANO "LA GENTE D' ITALIA"

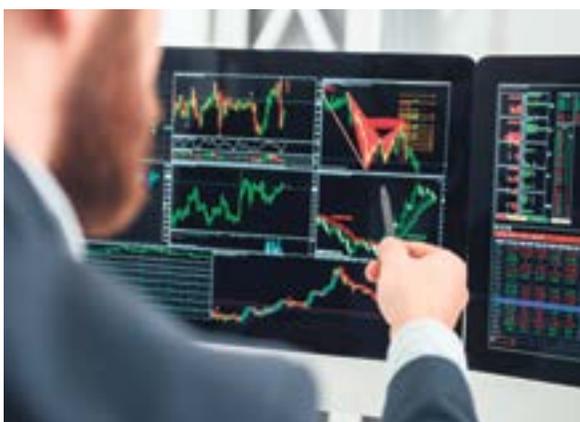


Porta e Vecchi (Pd) interrogano con urgenza Di Maio sulle gravi interferenze del Comites di Montevideo

alle pagine 6 e 7

L'ONDA D'URTO DELLA GUERRA UCRAINA SULL'ECONOMIA ITALIANA

Piazza Affari in picchiata, banche più giù, il prezzo del gas esplode



La traduzione dell'instabilità e dei danni economici che porta la guerra la danno i future qualche ora dopo l'annuncio di Vladimir Putin. La traccia dei contratti pre mercato, quelli che scommettono sull'andamento degli scambi in Borsa, è quella del panico. E quando si aprono le contrattazioni arriva la conferma: le piazze europee, in scia a quelle asiatiche, vanno giù.

alle pagine 4 e 5

IL LUTTO



Addio a Cigliano chitarrista, cantante e gentleman d'altri tempi, di un'altra Napoli

FERRARI a pagina 7

Buon giorno, c'è la guerra

di RICCARDO GALLI

Buongiorno Italia, c'è la guerra. Buongiorno signora, buongiorno signore, buongiorno ragazzi, c'è la guerra stamani. La prima e la più diffusa reazione al sapere che c'è stamattina è una specie di cruccio d'ordinanza, una preoccupazione per così dire d'ufficio. Non falsa o simulata ma tenue e tenuamente predisposta ad essere spazzata via (...)

segue a pagina 5

I nonni al potere

di MASSIMO ASCOLTO

Ne saremmo dovuti uscire migliori. Ne stiamo uscendo (pare) ma peggiori di prima. Avevamo cominciato questo incubo pandemico con Giuseppe Conte a Palazzo Chigi mentre adesso ci ritroviamo con il Governo dell'assemblamento partitico e con un branco di attempati signori - o nonni prestati alla politica, per dirla con qualcuno - (...)

segue a pagina 4

Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe rileva nella settimana 16-22 febbraio 2022, rispetto alla precedente, una diminuzione di nuovi casi (349.122 vs 439.707) e decessi (1.828 vs 2.172). In calo anche i casi attualmente positivi (1.291.793 vs 1.550.410), le persone in isolamento domiciliare (1.277.821 vs 1.533.689), i ricoveri con sintomi (13.076 vs 15.602) e le terapie intensive (896 vs 1.119). "Da quattro settimane - dichiara Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione i nuovi casi settimanali sono in calo: sono circa 350 mila con una riduzione del 20,6% rispetto alla settimana precedente e una media mobile a 7 giorni che scende da 59.701 casi del 16 febbraio a 49.875 il 22 febbraio (-16,5%). Tale riduzione è imputabile sia alla ridotta circolazione virale

L'ANALISI Il presidente della Fondazione: "Da un mese i numeri sono migliorati"

Gimbe: Frena la discesa dei nuovi casi



Nino Cartabellotta

che al calo dei tamponi, il cui tasso di positività si mantiene sostanzialmente stabile". Nella settimana 16-22 febbraio in tutte le Regioni si rileva una riduzione percentuale dei nuovi casi: dal -0,5% della Calabria al -35,9% del Friuli-Venezia Giulia. Sono 72 le Province che superano i 500 casi per 100.000 abitanti, tra cui 5 con incidenza superiore ai 1.000 casi per 100.000 abitanti: Oristano (1.965), Reggio di Calabria (1.216), Siracusa (1.215), Fermo (1.022) e Vibo Valentia (1.006). Si registra un ulteriore calo dei tamponi totali (-19,6%): da 4.108.946 della settimana 9-15 febbraio a 3.303.720 del-

la settimana 16-22 febbraio 2022. In particolare i tamponi rapidi si sono ridotti del 19,2% (-590.759) e quelli molecolari del 20,8% (-214.467). La media mobile a 7 giorni del tasso di positività dei tamponi molecolari passa dal 12,6% all'11%, mentre per gli antigenici rapidi fa registrare un lieve aumento (dal 10,1% al 10,4%). "Stabile la riduzione percentuale della pressione sugli ospedali - afferma Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Gimbe - dove i posti letto occupati da pazienti Covid diminuiscono sia in area medica (-16,2%) che in terapia intensiva (-19,9%)».

IL VIRUS Intanto dall'Ema arriva l'ok del vaccino Moderna per bimbi dai 6 agli 11 anni

Galli: "La politica non faccia credere che la pandemia sia una cosa finita"

Certo, ora c'è la guerra in Ucraina che sembra far scendere in secondo piano la pandemia. Ma in realtà non bisogna di certo abbassare la guardia proprio adesso. E ieri l'infettivologo Massimo Galli, intervistato dal quotidiano 'La stampa', ha appunto rafforzato questo concetto, punzecchiando anche la politica che "non accompagna il processo come dovrebbe, dando la sensazione che la pandemia sia finita ancora una volta, quando non lo è, strizzando l'occhio a chi non si è vaccinato o non intende coprire i propri figli". Insomma, la lotta è ancora lunga secondo Galli: "A me interessa solo il lato medico, se togliere lo stato di emergenza è giustificato, non lo è dare la sensazione che la pandemia sia esaurita". Ora, per il medico, c'è la necessità di continuare forte con le immunizzazioni per non farsi trovare magari impreparati: "In un anno il Sars-Cov-2 è variato tre vol-



L'infettivologo Massimo Galli

te, chi ci garantisce che non lo faccia più? La prossima variante dovrebbe trovare almeno una popolazione completamente vaccinata. Il governo, mentre toglie lo stato di emergenza, deve spingere l'acceleratore su questo". E proprio su questo argomento, il l'Agenzia europea del farmaco Ema ha dato il via libera al vaccino

anti-Covid di Moderna nei bimbi dai 6 agli 11 anni. Il Comitato per i medicinali a uso umano (Chmp) dell'ente regolatorio Ue ha raccomandato di concedere per Spikevax un'estensione dell'indicazione, includendo anche questa fascia d'età. Spikevax è già autorizzato per la somministrazione negli over 12. La dose di Spikevax desti-

nata ai più piccoli - precisa l'Ema - è dimezzata rispetto a quella utilizzata nelle persone di età pari o superiore a 12 anni, pari a 50 microgrammi rispetto a 100 µg. Come nelle altre fasce d'età, il vaccino di Moderna viene somministrato con due iniezioni intramuscolo nella parte superiore del braccio, a distanza di 4 settimane l'una dall'altra. Il parere del Chmp sulla base del quale l'Ema ha raccomandato l'autorizzazione del booster di Comirnaty per gli over 12 si basa sulla valutazione dei dati provvisori di sicurezza ed efficacia derivanti da una sperimentazione clinica di una dose di richiamo del vaccino in ragazzi di età pari o superiore a 16 anni, insieme a quelli provenienti dalla letteratura scientifica pubblicata sul tema e ai dati successivi all'autorizzazione, oltre alle evidenze dal mondo reale relative all'uso di dosi booster nei ragazzi in Israele.

I DATI

Stabile il numero delle vittime, scende il tasso di positività

Sono stati 46.169 i nuovi casi di Coronavirus a fronte di 484.530 tamponi effettuati (tasso di positività al 9,5%, in diminuzione rispetto al 10,2% di mercoledì) e 249 morti in Italia nelle ultime 24 ore (due giorni fa le vittime sono state invece 252).

Sono i dati forniti dal ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid all'interno del BelPaese. Dall'inizio dell'emergenza sono state contagiate dal covid 12.651.251 persone mentre le vittime salgono a 154.013. Continua il calo dei ricoveri: -47 in terapia intensiva, -402 negli altri reparti. 69.439 i guariti-dimessi. La regione che ha fatto registrare il maggior numero di casi è il Lazio con 5.361, davanti a Lombardia con 5.239 Sicilia con 4.776.

VERTICE AL QUIRINALE

Riunito il Consiglio Supremo di Difesa "Un'aggressione ingiustificabile"

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha presieduto la riunione del Consiglio Supremo di Difesa, convocato ieri al Quirinale. "Insieme con i paesi membri Ue e gli alleati della Nato è indispensabile rispondere con unità, tempestività e determinazione" è stato precisato nel documento redatto al termine del vertice. Quella di Mosca, è stato

ribadito ancora, è una "ingiustificabile aggressione militare". Ed all'Ucraina "nazione amica, democrazia colpita nella propria legittima sovranità" è andata la "solidarietà piena e incondizionata del popolo e del governo italiano" ha detto il premier Mario Draghi. "L'esperienza di questi giorni mostra che le azioni del governo russo rendono il dialogo

impossibile" ha proseguito l'inquilino di Palazzo Chigi lanciando poi un appello a Putin affinché "metta fine allo spargimento di sangue e ritiri le proprie forze". "Avevamo ribadito di essere pronti a imporre conseguenze severe. Questo è il momento di metterle in campo. L'Italia è allineata ai nostri partner su questa posizione" ha concluso Draghi.

LA GUERRA Le truppe di Putin a pochi km da Kiev. Morti e feriti a Odessa

La Russia ha attaccato l'Ucraina Conquistata anche Chernobyl

Temuto, annunciato. Alla fine l'attacco è arrivato. L'invasione dell'Ucraina è realtà. Ieri mattina, all'alba, Mosca ha mosso le truppe verso Est, attaccando Kiev dai propri confini ma anche, secondo quanto appreso, dalla Bielorussia. E' stato lo stesso leader del Cremlino Vladimir Putin ad annunciare l'escalation, in un appello televisivo, rivolgendosi ai soldati ucraini affinché deponessero le armi e andassero "a casa". Poi la minaccia, indirizzata ai Paesi stranieri ad "evitare interferenze", altrimenti, ha intimato: "ci saranno conseguenze mai viste". Poi la giustificazione, l'operazione militare - ha detto Putin - è "per proteggere il Donbass". E per "smilitarizzare e denazificare l'Ucraina" ha dichiarato il Cremlino. Sul campo la situazione è apparsa subito drammatica. Al di là dei proclami, infatti, resta la gravità dei raid scatenati quasi in simultanea su più fronti. Raid che hanno mietuto vittime e feriti. Si sta combattendo in diverse città strategiche come Kharvik (seconda città dell'Ucraina) e Odessa sul mare Nero, ma esplosioni sono state segnalate anche a ridosso di Kiev dove le truppe russe, come ha riferito la Cnn, hanno preso il control-



lo dell'aeroporto internazionale Antonov di Hostomel. Ancora incerto il numero dei caduti, ma secondo il ministero dell'Interno ucraino si conterebbero vittime e feriti a Odessa e Podilsk. Secondo

lo stesso Ministero le forze di Mosca sono entrate anche a Chernobyl. A quanto pare i combattimenti avrebbero distrutto un impianto di stoccaggio di rifiuti nucleari. Sul fronte interno, il presidente

Volodymyr Zelensky prova a tenere alto il morale dei suoi connazionali. "La Russia ci ha attaccato a tradimento, come ha fatto la Germania nazista negli anni della seconda guerra mondiale. Mosca ha intrapreso la strada del male, ma l'Ucraina si sta difendendo e non rinuncerà alla sua libertà" ha detto il premier. "L'intero settore della sicurezza e della difesa dell'Ucraina sta funzionando. Niente panico, siamo pronti a tutto e sconfiggeremo tutti" ha aggiunto. Intanto in Ucraina è stata adottata la legge marziale e la misura del coprifuoco (dalle 22 alle 7).

L'ACCUSA DEL G7: "PUTIN DALLA PARTE SBAGLIATA DELLA STORIA"

Sanzioni per mettere in ginocchio Mosca

Nessuna risposta militare all'escalation scatenata da Mosca in Ucraina. La strada intrapresa dai paesi del blocco occidentale per bloccare la Russia passerà da un ulteriore inasprimento delle sanzioni. A comunicarlo le autorità di Bruxelles sostenute dagli Stati Uniti. "Il presidente Putin ha reintrodotto la guerra nel continente europeo. Si è messo dalla parte sbagliata della storia" è stato scritto in una nota del G7. "L'Ue renderà al Cremlino impossibile continuare con la sua azione. Presenteremo un pacchetto di sanzioni massicce e mirate" ha annun-

ciato, dal canto suo, il presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, dopo l'incontro con il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, e il presidente del consiglio Ue, Charles Michel. Nello specifico, saranno "sanzioni finanziarie molto dure, avranno un impatto molto pesante sull'economia russa e andranno a sopprimere la crescita della Russia, ad erodere la sua base industriale". "Vedremo molti capitali uscire dal Paese. Limiteremo l'accesso di Mosca alle tecnologie chiave" ha concluso la von der Leyen.

STOLTENBERG

"Non invieremo truppe nel Paese, ma ne porteremo nell'Est Europa"



Jens Stoltenberg

"Non ci sono truppe della Nato in Ucraina al momento, non abbiamo né piani né intenzioni di dispiegarle tuttavia stiamo incrementando truppe nella parte orientale dell'Alleanza in territorio Nato". Lo ha detto il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg, precisando che "l'Ucraina è un partner di valore", ma che, allo stato: "non abbiamo truppe e non abbiamo piani di inviarle in quel paese". "È un momento grave per noi, la guerra è in Europa. La Russia non ci attaccherà perché siamo la più forte Alleanza della storia e siamo tutti allineati" ha proseguito Stoltenberg. "La nostra libertà è minaccia, dobbiamo rispondere e dobbiamo essere ancora più uniti, America del Nord e Europa insieme nella Nato".

L'ONDA D'URTO DELLA GUERRA UCRAINA SULL'ECONOMIA ITALIANA

Piazza Affari in picchiata, banche più giù, il prezzo del gas esplode

di GIUSEPPE COLOMBO

La traduzione dell'instabilità e dei danni economici che porta la guerra la danno i future qualche ora dopo l'annuncio di Vladimir Putin. La traccia dei contratti pre mercato, quelli che scommettono sull'andamento degli scambi in Borsa, è quella del panico. E quando si aprono le contrattazioni arriva la conferma: le piazze europee, in scia a quelle asiatiche, vanno giù. Piazza Affari sprofonda a -4,63 per cento: non è una reazione emotiva che dura pochi minuti, ma l'inizio di una discesa che all'ora di pranzo arriva a -5 per cento. Le percentuali con il segno meno davanti sono quelle delle banche, da UniCredit a In-

tesa Sanpaolo, che sono le più esposte del mondo nei confronti della Russia, con più di 25 miliardi di dollari tra prestiti, finanziamenti e garanzie. Ma in picchiata ci sono anche gli energetici che tengono dentro la grande questione del gas, il fattore di rischio più elevato per l'Italia visto che il 45% del metano che bruciamo in casa arriva da Mosca. Bisognerà capire se e come il presidente russo agirà sulle forniture, ma sul mercato di Amsterdam, quello di riferimento per tutta l'Europa, la corsa per comprare il gas si è fatta già più frenetica.

La paura è quella di rimanere senza gas. E i prezzi salgono fino a 120 euro per megawattora: i rialzi sono iniziati tre giorni fa, ma

la portata dell'impennata istantanea e lo sfondamento della soglia psicologica dei 100 euro aumentano la gravità dello scenario, avvicinandolo a quello dell'inverno scorso che ha generato gli aumenti record delle bollette. Gli umori in diretta degli operatori li traccia Diego Pellegrino, portavoce di Arte, associazione Reseller e Trader di Energia che rappresenta 130 operatori del settore, per un fatturato di due miliardi e circa un milione e trecentomila contatori: "Purtroppo - spiega a Huffpost - è accaduto quello che si ipotizzava negli scorsi giorni: nel momento in cui l'invasione è partita, sono esplosi anche i mercati energetici. Oggi il gas sul mercato spot è salito di

oltre il 50% rispetto a ieri, i forward a breve e medio termine sono aumentati di oltre il 10 per cento. L'Europa non è indipendente energeticamente ed ogni malumore nell'Est sarà pagato a caro prezzo dal Vecchio continente".

Non sale solo il prezzo del gas. Il fronte scivoloso dell'energia e delle materie prime tira dentro il petrolio, con il Brent e quello americano che sfondano la quota di 100 dollari al barile. E corrono anche i prezzi delle derrate alimentari, con il mais e il frumento in rialzo di oltre il 5 per cento. Come la guerra ha generato già un cambio di passo nel nervosismo degli investitori lo spiega bene un altro comportamento e cioè il



precipitarsi verso gli asset più solidi. Sono i beni rifugio. Quando la paura sale, si scappa dal rischio e si cerca riparo dove c'è più solidità. L'oro tocca i massimi da un anno, ma salgono anche l'argento e il platino.

Ci sono i mercati e poi ci sono gli effetti sull'economia reale. Molto dipenderà dalla durata della guerra e più generale dall'intensità delle tensioni, ma l'ulteriore innalzamento dei prezzi energetici si scaricherà subito sul costo della benzina. Nell'ultima settimana la verde ha già raggiunto un prezzo medio di 1,849 euro al litro, con punte sopra 1,980 euro, mentre il gasolio è venduto a 1,722 euro al litro. Più incerto, ma solo perché arriveranno dal primo aprile, l'impatto sulle bollette delle famiglie. L'Authority per l'energia aggiornerà i prezzi a fine marzo, ma già una settimana fa, quando le tensioni tra la Russia e l'Ucraina non erano ancora esplose, le previsioni per la primavera si erano fatte decisamente più negative rispetto a quanto ipotizzato a dicembre. Il prezzo del gas era sceso per qualche giorno fino a 60 euro per megawattora, attestandosi poi intorno ai 70 euro, ma

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

I nonni al potere

(...) che ci vogliono insegnare il futuro. Passi per i Comitati di scienziati che non ne hanno azzeccata una, dalla tachipirina alla vigile attesa passando per le interpretazioni dei dati. Adesso i migliori al Governo ci dicono che il futuro è arrivato, che ne siamo fuori e che bisogna tornare alla vita di prima. Quindi, secondo i nonni prestati alla politica, il futuro è un ritorno al passato, ai riti stanchi pre-pandemia, alle code per qualsiasi cosa, alla spesa fatta il sabato per tutta la settimana, perché purtroppo non si ha mai tempo, alla rasatura della barba seduto sul wc per uscire di casa, a un orario decente e timbrare in orario. I nonni prestati alla politica scrivono ancora con la penna stilografica, prendono gli appunti a mano e conoscono la videoconferenza come massima espressione tecnologica. Hanno passato quaranta degli ultimi settant'anni chini su una scrivania, le slide le chiamano ancora "lucidi", hanno bisogno di una squa-

dra di tecnici per mandare una mail ma vorrebbero insegnarci il futuro. E con sguardo ammiccante invitano a fidarti, perché restituiranno presto la tua splendida esistenza in coda sulla strada provinciale per raggiungere un palazzone, dove una volta entrato dovrai mandare qualche mail, compilare qualche tabella, fare qualche videoconferenza, usare il telefono, alimentare un software gestionale on-line. Sono orgogliosi di ciò che stanno facendo, perché lo stanno facendo per il tuo bene e cioè per fare in modo che i capi controllino di persona che i lavativi siano on-line, seduti alla scrivania e che non spostino le terga da quella sedia. Non provare a spiegare loro che questo controllo banale si può fare da remoto (che cazz'è questo remoto) e che non è la presenza ciò che dovrebbero controllare, ma gli obiettivi. I nonni prestati alla politica non immaginano altro futuro se non il passato e te lo restituiranno, così che tu possa godere di quella

splendida cattività di un tempo, perché solo così la Patria riparte: con la presenza, con le code alla mensa e con i cessi sporchi già di prima mattina per l'enorme numero di persone che non hanno avuto tempo a casa. Che importa se tuo figlio starà con un esercito di tate nel mentre tu, con la tua presenza, contribuirai alla crescita del Pil recandoti in ufficio a svolgere attività on-line. Il mondo aspetta la tua timbratura del cartellino. Recentemente i nonni al potere, quelli che sul futuro ne sanno una più del diavolo, hanno cambiato anche l'articolo 41 della Costituzione, stabilendo che l'attività economica sia esercitata a fini sociali e ambientali: sarà costituzionale tutto questo spreco di Co2 per andare al lavoro? Ai posteri l'ardua sentenza. Tremano le vene ai polsi quando impiegheranno i fondi del Pnrr per progettare l'Italia di domani: già immaginiamo lo Stivale pieno di treni a vapore. Ciuf ciuf.

MASSIMO ASCOLTO



la risalita della curva verso i valori di dicembre ribalta anche l'effetto. Il rischio, quindi, è quello di un nuovo aumento imponente che cancellerà il calo fisiologico dovuto al minore consumo domestico per lo spegnimento dei termosifoni. Le imprese, invece, soprattutto quelle energivore, sconteeranno subito il nuovo rialzo dei prezzi: non solo quelle gasivore, ma anche quelle che fanno un utilizzo molto elevato dell'elettricità. Sono le acciaierie, ma anche le fonderie, i cementifici, le fabbriche che producono il vetro, la ceramica e la carta. L'effetto sarebbe decisamente più ampio, aprendo anche una questione nazionale di approvvigionamento, se la Russia decidesse di tagliare le forniture di gas. Al punto di ingresso di Tarvisio, al confine con l'Austria, dove arrivano i tubi russi, i movimenti in entrata non registrano per il momento una contrazione. I volumi sono in linea con quelli degli scorsi giorni, con una portata di 43,2 milioni di metri cubi. Ma l'evoluzione delle mosse europee sul fronte delle sanzioni, che fino ad ora hanno escluso l'energia, e le contromosse di Putin possono cambiare di ora in ora.



C'è un margine di sicurezza per l'arrivo costante del gas russo perché i contratti tra Gazprom e Eni sono di lungo periodo, fino al 2035: difficile, quindi, intervenire con operazioni di rimodulazione dei prezzi e delle quantità, a fronte di penali enormi. Ma la gravità del contesto geopolitico preme anche su questo elemento. E poi c'è il mercato spot, dove il gas si vende giorno per giorno: quello russo è già in calo da settimane, ma tutti ne hanno bisogno, considerando che gli altri Paesi produttori, dalla Norvegia alla Libia, non sono in grado di fornire quantità adeguate ai consumi europei, e quindi italiani, tantomeno il gas

naturale liquefatto in arrivo dagli Stati Uniti può servire a calmiere una situazione che può contare solo su un prolungamento delle temperature miti e sull'arrivo della primavera per provare a contenere l'impatto. Questo ragionamento vale soprattutto per l'industria, in particolare per il termoelettrico, perché saranno loro a pagare il primo sacrificio nel caso in cui il governo, su indicazione del Comitato di emergenza per il gas, approvasse il piano predisposto proprio in caso di problemi sul fronte delle forniture russe. Tagliare i consumi significa innestare un elemento di criticità forte in una produzione

che è stata già interessata da blocchi, parziali o totali, del ciclo per un caro prezzi che va avanti dall'autunno scorso. Un altro ambito delicato per l'economia italiana è l'agricoltura. I prezzi del grano sono aumentati del 5,7% in un solo giorno al mercato future della borsa merci di Chicago, il punto di riferimento mondiale. Mai così alti da nove anni. L'Italia è in una posizione delicata perché importa il 64% del proprio fabbisogno di grano per produrre il pane e i biscotti e il 53% del mais per l'alimentazione del bestiame. Basta guardare al peso dell'Ucraina per capire perché l'invasione da parte del-

la Russia ha già provocato un danno: Kiev produce circa 36 milioni di tonnellate di mais per l'alimentazione animale e 25 milioni di tonnellate di grano tenero per la produzione del pane, attestandosi rispettivamente al quinto e al settimo posto nella graduatoria mondiale. E la Russia è il primo Paese ad esportare grano a livello mondiale.

La paura è un freno all'export, ma anche lo stop alle spedizioni, via mare, che l'Ucraina pratica ogni giorno dai porti del mar Nero per portare il grano sui mercati di tutto il mondo. I prezzi in salita si traducono con gli aumenti del pane e dei biscotti, più in generale dei beni alimentari. Si chiama inflazione, con l'energia che continua a spingere di più, ma il caro prezzi è arrivato dappertutto, dentro ai supermercati e dal benzinaio. La guerra accresce il peso di un'emergenza che già si era allungata. Ora la questione si lega anche agli sviluppi del conflitto.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Buon giorno, c'è la guerra

(...) dalla ben più vera vita reale, quella che viviamo ogni giorno. Sì, c'è la guerra, mi dispiace davvero. Ma adesso il caffè mi esce dalla moka sul fuoco e aspetto una telefonata dal veterinario, poi la spesa, il parrucchiere, riprenderli da scuola, la palestra...C'è la guerra, spiacente. Io comunque mi scanso, la mia vita mi scansa dalla guerra. Una volta andava la barzelletta sciocchella ed esigua di Pierino tema in classe sul treno che passa. Tema "passa il treno". Svolgimento: "E io mi scanso". Più o meno siamo là e non c'è nulla da ridere.

Oppure protesto, magari un sit in, un flash mob...

Oppure c'è la guerra e io protesto. Contro quelli che vogliono la guerra, contro la guerra come principio e parola. Sì, ma concretamente contro chi? Contro ogni azione di guerra, ogni pensiero di guerra. Sì, cioè? Cioè le guerre vanno abolite, la guerra non la vogliono i cittadini, la guerra è un'invenzione

maligna. Giaculatorie, scongiuri, esorcismi laici e auto assoluzioni preventive lustratina alla coscienza civile immaginaria. Le guerre non le ha abolite nessuno nella storia, tanto meno qui e adesso, le guerre hanno sempre ampio sostegno da parte dei popoli fino a che non sono guerre perse e in molti casi il sostegno permane anche dopo la sconfitta e della sconfitta si nutre e la guerra non è un'invenzione del maligno ma dell'uomo organizzato in società. Quindi alla fine perché protesti? Perché la guerra ti rompe le scatole? E con chi protesti? Eppure la protesta contro la guerra è un must della politicamente corretto molto moltissimo low cost sul piano della responsabilità e dell'etica civile. Un contro la guerra costa nulla, fa fine un po' e impegna nulla.

Oppure ci piazza un blocco stradale

C'è la guerra, basta che non mi tocchi. E, se la guerra in qualche modo mi tocca, qualcuno mi risarcisca. C'è la guerra ma che mi frega di quella in Europa. L'unica guerra che conta ed

è guerra santa è quella per il mio lavoro, i miei soldi, in queste ore il mio Tir. Molti autotrasportatori in queste ore bloccano a singhiozzo autostrade e porti. Il carburante costa loro troppo, non ce la fanno più. Vogliono essere esentati subito e in toto dalle conseguenze economiche della guerra. Non aiutati, alleviati. No, proprio esentati. Oggi tocca agli autotrasportatori gridare e pretendere il "Prima io, io prima" qualunque cosa accada paghi qualcun altro. Ieri, l'altro ieri e domani l'hanno gridato e preteso i ristoranti, i bar, le discoteche, i pubblici dipendenti, gli stabilimenti balneari, i prof e il personale della scuola, gli autisti dei bus e delle metro, i tassisti, gli attori, i cantanti, le squadre e società di calcio...C'è la guerra, qualunque guerra ci sia la mai categoria, gruppo deve essere esentata-risarcita. Buongiorno, c'è la guerra. Ah, sì...peccato. Comunque io mi scanso, me ne lavo le mani e sia chiaro che non costi nulla alla mia tasca.

RICCARDO GALLI

SULLE CENSURE ESPRESSE AL QUOTIDIANO "LA GENTE D'ITALIA"

Porta (Pd) interroga con urgenza Di Maio sulle gravi interferenze del Comites di Montevideo

Facendo seguito a quanto annunciato insieme al Responsabile del Partito Democratico per gli italiani nel mondo, Luciano Vecchi, il Senatore e componente la Commissione Affari Esteri ed Emigrazione del Senato Fabio Porta ha depositato

un'interrogazione urgente al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Luigi Di Maio.

"La mia interrogazione si riferisce ad un gravissimo attacco alla libertà di stampa e, al tempo stesso,

ad una delle poche testate in lingua italiana pubblicata all'estero da parte della maggioranza dei consiglieri del Comites di Montevideo - ha dichiarato il parlamentare eletto in Sudamerica - Una pesante interferenza che costituisce di per sé un

evidente abuso di potere da parte di un organismo che dovrebbe semplicemente confermare l'esistenza dei criteri richiesti dalla legge per il sostegno dell'editoria. Invece di attenersi a quanto prevede la legge e venendo meno al dovere di tutelare il



Il momento della votazione

vitale interesse delle nostre collettività di mantenere gli ormai pochi organi di informazione esistenti all'estero,

Premesso che:

- La legge 23 ottobre 2003 n. 286, recante "Norme relative alla disciplina dei Comitati per gli italiani all'estero" attribuisce a tali organismi di rappresentanza la prerogativa di esprimere "parere obbligatorio, entro trenta giorni dalla richiesta, sui contributi accordati dalle amministrazioni dello Stato ai locali mezzi di informazione" (art.2, comma 4, lett. h);

- In virtù di tale funzione, che si traduce nell'espressione di un parere obbligatorio ma non vincolante per l'Amministrazione che dovrà procedere all'assegnazione dei contributi previsti dalla normativa sull'editoria all'estero, in data 17 febbraio il COMITES dell'Uruguay si è riunito in Montevideo per procedere agli adempimenti nel settore dell'informazione e, in tale occasione, ha espresso parere negativo sugli eventuali contributi da concedere alla testata «Gente d'Italia»;

- I pareri richiesti ai COMITES sui contributi che lo Stato riconosce alle testate che pubblicano all'estero devono tenere conto dei criteri che l'Amministrazione pone come condizione di tali assegnazioni e risultare

L'INTERROGAZIONE

Porta e Vecchi (Pd) interrogano Di Maio affinché dia "chiare e urgenti disposizioni ai rappresentanti diplomatico-consolari operanti in Uruguay"



Fabio Porta



Luciano Vecchi

con essi coerenti;

- Tali criteri consistono nell'attestazione dell'esistenza della testata, nella regolarità delle distribuzioni delle copie dichiarate e nel rispetto della percentuale di scritti in lingua italiana nell'ambito di ciascun numero del giornale, con esclusione di qualsiasi interferenza nella linea editoriale, sia da parte dell'organismo che esprime il parere che da parte della stessa Amministrazione che riconosce il contributo;

Considerato che:

- Il parere espresso a maggioranza (con il voto con-

trario dei consiglieri di minoranza) dal COM.IT.ES di Montevideo non fa alcun riferimento agli elementi obiettivi di esistenza della testata e di svolgimento della sua attività editoriale nel rispetto dei parametri fissati dall'Amministrazione centrale, ma per l'intero suo svolgimento - letteralmente dalla prima all'ultima parola - si concentra sulla linea editoriale del giornale, sulla quale riversa una serie di annotazioni critiche che alla fine assumono la forma di una sentenza senza appello;

- Tale interferenza, che ri-

guarda non solo il giudizio sul taglio della strategia informativa e sulle scelte editoriali, si estende addirittura a prefigurare i possibili effetti critici che nel futuro potrebbero aversi nella comunità in conseguenza dell'operato del giornale, coniugando in tal modo un'illegittima pretesa censoria sul presente con una specie di preventivo "avvertimento" per il futuro;

- È di vitale interesse per gli interessi generali del nostro Paese cercare di salvaguardare, nel pieno rispetto delle normative esistenti e delle regole fissate, la vita e l'attività delle ormai poche testate in lingua italiana editate all'estero, in considerazione del ruolo che esse liberamente svolgono per incentivare la partecipazione dei cittadini italiani alla vita democratica e per sostenere le linee d'intervento che l'Italia persegue nel campo della promozione integrata del Sistema Paese

e, di recente, in quello del turismo di ritorno;

Si chiede di sapere:

- Se non intenda dare chiare e urgenti disposizioni ai rappresentanti diplomatico-consolari operanti in Uruguay affinché l'esercizio delle prerogative riconosciute agli organismi di rappresentanza locali, per la loro stessa efficacia, siano ricondotti rigorosamente nell'alveo delle leggi e della prassi amministrativa esistenti, superando prevenzioni di parte e scorie localistiche;

- Se non intenda fare in modo che nel percorso ulteriore della questione dei contributi pubblici a una testata in lingua italiana come «Gente d'Italia», tra le più autorevoli tra quelle sopravvissute a livello mondiale, vi sia da parte degli organi preposti a tali decisioni una valutazione più legata all'obiettività dei fatti e dell'attività che realmente la testata svolge.



il Comites di Montevideo (con il voto contrario delle liste di minoranza) ha così operato una vera e propria

censura alla linea editoriale del quotidiano, con un testo che costituisce un 'avvertimento' di stampo mafioso.

Il Ministero degli Esteri, attraverso l'Ambasciata ed il Consolato, non può avallare e legittimare tali comportamenti, e in questo senso la mia interrogazione - continua il Sen. Porta - chiede al Ministro Di Maio di "dare chiare e urgenti disposizioni ai rappresentanti diplomatico-consolari operanti in Uruguay affinché l'esercizio delle prerogative riconosciute agli organismi di rappresentanza locali, per la loro stessa efficacia, siano ricondotti rigorosamente nell'alveo delle leggi e della prassi amministrativa esistenti, superando prevenzioni di

parte e scorie localistiche". Non solo, per evitare che tali minacce censorie abbiano un effetto devastante sul diritto ad una informazione completa e plurale da parte dei nostri connazionali all'estero ho concluso la mia interrogazione chiedendo al Ministro di "fare in modo che nel percorso ulteriore della questione dei contributi pubblici a una testata in lingua italiana come «Gente d'Italia», tra le più autorevoli tra quelle sopravvissute a livello mondiale, vi sia da parte degli organi preposti a tali decisioni una valutazione più legata all'obiettività dei

fatti e dell'attività che realmente la testata svolge". "La vicenda personale che mi ha riguardato - conclude l'esponente del PD riferendosi al suo ricorso contro i brogli elettorali - ha dimostrato come siano pericolosi e frequenti fenomeni malavitosi e atteggiamenti che minano l'esercizio della partecipazione democratica delle nostre comunità all'estero; non è ammissibile che anche la libertà di stampa e di espressione venga minacciata in questo modo, ancor più se ciò dovesse avvenire con l'eventuale compiacenza delle nostre autorità consolari."

ERA L'AMBASCIATORE DELLA MUSICA NAPOLETANA DEL MONDO

Addio a Fausto Cigliano chitarrista-cantante e gentleman d'altri tempi, di un'altra Napoli

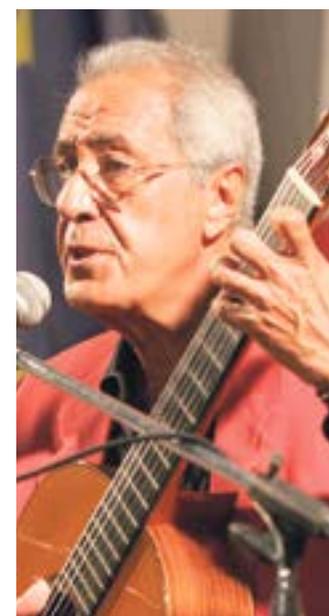
di MARCO FERRARI

Nel 1999 Fausto Cigliano incise il Cd "Teatro nella canzone napoletana", edito dalla Polosud Records, che raccoglie 13 canzoni di notissimi artisti teatrali, da Totò a Pupella Maggio, da Eduardo a Peppino De Filippo, da Raffaele Viviani a Nino Taranto. Le volle interpretare lui stesso accompagnato alla chitarra dal maestro Mario Gangi. Quello fu l'intimo vero successo di un cantante discosto, modesto, dimesso che ci ha lasciati nei giorni scorsi all'età di 85 anni. Viveva a Roma ma quasi nessuno si ricordava di lui. Eppure, pochi sanno che al Festival di Sanremo del 1964 lanciò una dei capolavori della canzone italiana "E se domani" di Carlo Alberto Rossi e Giorgio Calabrese, diventato poi un grande successo di Mina. Nato a Napoli nel 1937, figlio di un comandante dei Vigili Urbani, morto quando lui aveva solo 15 anni, esordì nel 1956 con il long play

"Fausto Cigliano e la sua chitarra", l'anno successivo partecipò fuori concorso al Festival di Napoli facendo il riepilogo delle canzoni che erano state cantate durante la gara, insieme agli altri chitarristi Armando Romeo, Ugo Calise, Amedeo Parriante e Sergio Centi e 1959 vinse il Festival di Napoli con "Sarrà chi sa?" cantata assieme a Teddy Reno. Partecipò anche a Canzonissima e fu autore di brani quali "Osessione '70", "Napule mia", "Ventata nova" e "Scena muta". Con il brano "Duorme", scritta nel 1961 assieme al maestro Ennio Morricone, sposò ispirazioni popolari e dodecafoniche. Curiosamente più che la canzone gli diede notorietà il cinema per la sua faccia semplice e onesta. Negli anni Cinquanta partecipò ai film "Classe di ferro" con Turi Vasile, "Guardia, ladro e cameriera" di Steno, "Ragazzi della marina" di De Robertis e il noto "Cerasella" del 1959 per la regia di Raffaello Matarazzo.

Ebbe anche l'onore di avere un ruolo in un film di Michelangelo Antonioni, eseguendo musiche proprie per sola chitarra, nel bellissimo "Identificazione di una donna". Con Gangi ebbe un sodalizio trentennale che gli darà lustro internazionale, con una lunga serie di concerti in Europa. Era sposato con Alma, indossatrice francese, conosciuta sulla spiaggia di Fregene, nel 1963. Vivranno tutta la vita a Roma, a Ponte Milvio, sognando Napoli e Parigi. Insieme Cigliano e Gangi incisero nove album di canti tradizionali partenopei, un sublime lavoro di ricerca e di recupero, ripescando brani antichi e rielaborando le melodie classiche, con la doppia chitarra e una sola voce. Un'altra grande soddisfazione la ebbe nel 2009 da John Turturro, attore e regista americano, che lo aveva voluto ai piedi del Caravaggio al Pio Monte della Misericordia, per la sua antologia cinematografica della can-

zone napoletana. Per Turturro eseguì "Catari", evergreen scritto da Salvatore Di Giacomo, da solo con la chitarra, con intonazione dolce e stile coinvolgente. Altro omaggio lo ha ottenuto, da parte del Comune di Napoli, nel 2015, quando venne premiato come ambasciatore della musica napoletana del mondo in occasione dei suoi 60 anni di carriera. Resistette anche nel nuovo millennio a suo modo: nel 2002 incise "E adesso slow!", in cui reinterpreta, traducendoli in napoletano, alcuni classici americani degli anni '40 e '50 resi famosi, all'epoca, da Nat King Cole e accompagnato da arrangiamenti per grande orchestra scritti dal Maestro Rino Alfieri. Poi nel 2004 aveva messo sul mercato "L'oro di Napoli", nel 2006 "E cchiù bell'canzone 'e Fausto Cigliano" e nel 2013 "Silenzio cantatore" con Gabriella Pascuale Ensemble. Amico di Roberto Murolo, fu uno dei grandi maestri



Fausto Cigliano

della scuola napoletana assieme a Sergio Bruni e Renato Carosone. Restò un monumento della musica napoletana, con l'obiettivo di preservarla, in qualche caso anche sperimentando. Oltre alla sua arte, alla sua voce di velluto e al "recitar cantando" che aveva appreso e fatto anche suo, viene ricordato per la sua eleganza, i modi gentili e cortesi di un gentleman d'altri tempi, di un'altra Napoli. Era uno straordinario chitarrista interprete della canzone napoletana con una voce soave, un po' brasiliana e un po' vulcanica.

LETTERA CHIARIFICATRICE DELL'AMBASCIATORE D'ITALIA IN URUGUAY

Iannuzzi: "La morte deve dimettersi dal Cgie per continuare a presiedere il Comites Montevideo"

Caro Direttore,

invio per conoscenza e per la diffusione la risposta del Sig Ambasciatore Iannuzzi in merito alla incompatibilità o meno del Sig Lamorte come presidente del Comites. Sebbene non sono avvocato, nella conclusione della risposta, sembrerebbe che si sia in attesa di una interpretazione dell'avvocatura dello Stato nel senso dell'incompatibilità e pertanto obbligherebbe all'attuale presidente a dimettersi. Tutto in condizionale. Cordiali saluti.

Silvana Antonelli

José Mendez Zilli

Alessandro Maggi

Consiglieri Comites UNITALIA



LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore,

Pieno appoggio a Gente d'Italia a nome dell'ASIB (Associazione Stampa Italiana in Brasile).

Geppy Arno

Caro Direttore,

A nome dell'Associazione Marchigiani nel Mondo mi rivolgo al vostro prestigioso e a noi molto caro Gente d'Italia per esprimere il nostro pensiero sull'ingiusta ed assurda decisione di dar un parere negativo contro il vostro Giornale. In effetti le tre domande che doveva rispondere il Comites erano più che chiare: e se qualche lettore ancora non fosse al corrente, ribadiamo che erano molto semplici da rispondere: se il giornale è venduto nelle edicole, se i contenuti sono scritti per più del 50% in italiano e se il giornale circola e viene apprezzato dalla collettività italiana. Niente altro! Un giornale che non soltanto ha promosso e diffuso le attività delle nostre associazioni ma ci ha sempre informato sulla vita politica, sociale e culturale del nostro Paese, costituendo per noi emigranti una vera "folata" di italianità. La nostra Associazione ha sempre avuto un dialogo e una fluida comunicazione con Gente e in tutti questi anni ci siamo sempre sentiti ap-

poggiati sia nella diffusione dei nostri eventi sociali e culturali come nel sincero elogio che Gente ci ha espresso in varie occasioni. Il nostro più cordiale saluto e la nostra solidarietà in questo spiacevole momento che il vostro Giornale sta vivendo.

Anna Claudia Casini Presidente
Alicia Calzolari Vice Presidente

Egregio Direttore,

Tempi duri per chi detiene attività finanziarie all'estero non dichiarate. Un recente provvedimento dell'Agenzia delle Entrate (N° 40601 08-02-2022) e una recente sentenza della Corte di Cassazione contribuiranno, probabilmente, a far emergere i conti all'estero dei residenti fiscali in Italia. La Cassazione ha stabilito (ribadito) che "l'omessa dichiarazione delle attività finanziarie e degli investimenti detenuti all'estero è una violazione che non può essere qualificata come "meramente formale", in quanto l'obbligo dichiarativo risponde alla finalità di assicurare il monitoraggio dei beni detenuti all'estero, quali manifestazioni del principio costituzionale di capacità contributiva" (anche se il contribuente omette o si dimentica in buona fede, ha precisato la Corte Suprema). In al-

tre parole sono obbligati al monitoraggio fiscale i soggetti, residenti in Italia, che detengono investimenti all'estero o attività estere di natura finanziaria suscettibili di produrre redditi imponibili in Italia (incluse le persone fisiche). Devono essere insomma dichiarati nel quadro RW della dichiarazione dei redditi tutti gli investimenti di natura patrimoniale detenuti all'estero, prodotti di redditi imponibili in Italia, nonché le attività di natura finanziaria da cui derivano redditi di capitale e redditi diversi di natura finanziaria di fonte estera. L'Agenzia delle Entrate invece ha cominciato ad inviare le comunicazioni di "compliance" volte al corretto adempimento degli obblighi di monitoraggio fiscale da parte dei contribuenti italiani per le attività finanziarie detenute all'estero nel periodo d'imposta 2018 e anni successivi. Nel Provvedimento, è spiegato che, al fine di incentivare il corretto adempimento degli obblighi di monitoraggio fiscale relativi alle attività detenute all'estero e di favorire l'emersione spontanea delle basi imponibili derivanti dagli eventuali redditi percepiti in relazione a tali attività, l'Agenzia delle Entrate individuerà i contribuenti che presentano delle possibili anomalie nelle dichiarazioni. Ma come farà l'Agenzia a verificare le anomalie?

La platea dei contribuenti interessati è stata individuata incrociando i dati ricevuti dall'Agenzia delle entrate da parte delle Amministrazioni fiscali estere aderenti allo scambio automatico di informazioni sui conti finanziari, secondo il Common Reporting Standard (CRS), la cui base giuridica a livello europeo è costituita dalla Direttiva 2014/107/UE, ed è lo strumento in base al quale dal 2016 gli Stati aderenti si scambiano in modalità automatica le informazioni sui conti finanziari detenuti da soggetti residenti negli altri Stati al fine di contrastare fenomeni di evasione fiscale internazionale. I contribuenti che hanno ricevuto o riceveranno le comunicazioni in questione potranno regolarizzare la loro posizione presentando una dichiarazione dei redditi integrativa e versando le maggiori imposte dovute, unitamente agli interessi ed alle sanzioni (queste ultime possono essere determinate in misura ridotta a seguito dell'applicazione del ravvedimento operoso). Ovviamente nell'ipotesi in cui il contribuente ritenga di essere in regola con gli adempimenti dichiarativi o ravvisi inesattezze nella comunicazione potrà fornire chiarimenti e idonea documentazione alle autorità competenti.

Angela Schirò Deputata PD - Rip.
Europa - Camera dei Deputati

L'Ambasciatore d'Italia
Montevideo

Montevideo, 22 febbraio 2022

0 21:0175

Illustri Consiglieri Antonelli, Maggi, Méndez Zilli,

rispondo alla Vostra Lettera del 18 febbraio 2022, osservando che l'art. 5, co. 1 della L. n. 368/1989 sul CGIE è affiancato dall'articolo 8, comma 1, della legge 23 ottobre 2003, n. 286, secondo cui "I componenti del Comitato restano in carica cinque anni", e dall'articolo 10, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica del 29 dicembre 2003, n. 395, al sensi del quale "Il Comitato resta in carica fino alla prima riunione del successivo, limitandosi dopo la scadenza del quinquennio al compimento degli atti urgenti e improrogabili".

Dal combinato disposto delle normative sopra esposte, si deduce quindi che la durata del mandato dei membri del CGIE corrisponde a quella prevista dalla legge 23 ottobre 2003, n. 286 (ossia cinque anni) oltre al periodo che precede la prima riunione del nuovo organismo. Durante tale periodo intermedio il CGIE è chiamato a garantire esclusivamente lo svolgimento di quei compiti istituzionali che presentano il carattere dell'urgenza e della non prorogabilità. Tra questa categoria di atti possono considerarsi rientranti i pareri obbligatori al Governo di cui all'art. 3 della legge 6 novembre 1989, n. 368. Proprio in tal senso si è espresso al CGIE lo scorso 31 febbraio il Direttore Generale Vignali durante la riunione (sul "Turismo delle radici") in cui erano ammessi in collegamento anche i Presidenti del Com. It. Es.

Tale interpretazione, al momento avallata dal Servizio Giuridico della Farnesina, è stata recentemente sottoposta al parere dell'Avvocatura Generale dello Stato.

Si ritiene, pertanto, nelle more della ricezione del parere dell'Avvocatura e nel pendurare dell'ultravigenza del CGIE, che il Dottor Aldo Lamorte possa presentare le proprie dimissioni da componente dell'attuale CGIE per poter svolgere le proprie funzioni all'interno del Comitato degli Italiani all'Estero, come peraltro previsto anche dall'articolo 10 comma 4 della Legge 286 del 2003.

Colgo l'occasione per porgerVi i miei più cordiali saluti,

Giovanni Iannuzzi

Consigliera Silvana Antonelli
Consigliere Alessandro Maggi
Consigliere Méndez ZilliE.p.c. Min. Plen. Luigi Vignali
Direttore per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie - MAEO
Dott. Michele Schiavone
Segretario Generale del CGIE

di FRANCO ESPOSITO

Primo bilancio e subito il record. Stellantis ha chiuso con un utile netto di 14,3 miliardi di euro. Triplicato il risultato rispetto a quello pro-forma dell'anno orribile, il 2020, quando l'utile netto era stato di 4,79 miliardi di euro. I ricavi netti sono saliti nel 2021 del 14% a 152 miliardi. Quasi raddoppiato il risultato operativo, +95%, pari all'11,8% sui ricavi. Il titolo ha registrato una poderosa impennata in Borsa, con un rialzo di 4,41% a 17,07 euro. La capitalizzazione è schizzata a 50,69 miliardi. Brinda Piazza Affari.

Può brindare a champagne la famiglia Agnelli-Elkann, azionista di maggioranza di Stellantis. Il quarto gruppo mondiale dell'automotive nato il 16 gennaio 2021 a capo di una lunga e tormentata gestazione, dalla fusione tra Fca e la francese Psa. Lo sbalorditivo risultato è stato raggiunto dopo appena dodici mesi di vita. Il CdA proporrà un dividendo complessivo di 3,3 miliardi all'assemblea degli azionisti in calendario il prossimo 13 aprile.

Exor, la holding della famiglia Agnelli-Elkann, incasserà 475,2 milioni. Il flusso di cassa industriale disponibile ora ammonta a 6,1 miliardi, con i benefici di cassa netti da sinergie pari a 3,2 miliardi. Ha funzionato da traino principale l'aumento della redditività. In particolare il piano sinergie ha portato benefici di cassa netti di circa 3,2 miliardi. La liquidità industriale disponibile ammonta a 62,7 miliardi.

La festa in casa Agnelli-Elkann era però iniziata già la scorsa settimana. Quando il governo ha annunciato un miliardo di aiuti per ognuno dei prossimi otto anni "per accompagnare nel processo di transizione un settore importante come quello dell'automotive sia per la produzione diretta sia per l'indotto. I sostegni si trasformeranno

BRINDANO ANCHE I DIPENDENTI, IL RITORNO ALLE CORSE DELLA MASERATI

I numeri da record di Stellantis, primo bilancio con un utile di 14,3 miliardi, 475 milioni per la famiglia Agnelli-Elkann

anche in aiuti all'acquisto di veicoli a motore elettrico ma anche a benzina e diesel.

Tanti soldi che si aggiungono ai 370 milioni garantiti dallo Stato per la realizzazione della terza "gigafactory" a Termini, per le batterie del gruppo in Europa. Il tutto a fronte di un investimento del gruppo di circa due miliardi e mezzo. Nello stesso giorno, Exor e la sua controllata, l'accomandata semplice olandese Giovanni Agnelli Bv, hanno versato poco meno di un miliardo all'Agenzie delle Entrate per chiudere spinose vertenze fiscali. Quelle sul trasferimento delle sedi di Fca e delle sue società controllanti dall'Italia all'Olanda e al Regno Unito. Poca roba in soldi rispetto ai miliardi di dividendi incassati dalla famiglia dell'auto in tredici mesi. E comunque sempre di spiccioli si tratta, sostengono gli innumerevoli cari nemici, anche rispetto allo sconto fiscale ottenuto dal governo sull'exit tax. Più di tre miliardi. L'ex Fiat continua a essere destinataria di aiuti pubblici a pioggia. Permangono comunque i fronti caldi della sfida ai competitor. Gli ottimi risultati consentono l'elargizione di un premio straordinario ai dipendenti del gruppo (attualmente 407.545) per il loro contributo: 1,9 miliardi, il 70% in più dell'anno precedente. In Italia si tratta di 450m euro in più nella busta paga di aprile. I sindacati interpretano il gesto di Stellantis come "un segnale positivo". I dipendenti francesi "che hanno salari più



John Elkann



Carlos Tavares

bassi" percepiranno – dice l'ad Carlos Tavares, un minimo di 4.000 euro, in media 3.400 euro come bonus di incentivazione a partecipazione. Permangono comunque i fronti caldi nella sfida ai competitor. Stellantis deve recuperare terreno sul fronte dell'elettrificazione, della produzione di batterie e di presenza sul mercato cinese. "Abbiamo annunciato ambiziosi programmi – comunica in una nota la società presie-

duta da John Elkann – per l'elettrificazione e il software, con un programma di investimenti di oltre 30 miliardi entro il 2015. E l'avvio di forti partnership nelle tecnologie e nei materiali delle batterie e nello sviluppo del software". Durante la conference call con gli analisti, l'amministratore delegato Tavares si è soffermato in particolare su Maserati. "Sarà una storia di successi nel futuro. L'unico marchio di lusso del gruppo punta a raggiungere un risultato operativo rettificato superiore al 15% dei ricavi nel medio termine": il progetto è di innalzare la Maserati al più alto livello, come si potrà vedere nella nuova Grecale. "Il Suv ha raggiunto il livello di qualità giusto per il settore del lusso".

L'obiettivo finale è riportare a Maserati alle corse. "Un'opportunità questa per tutto il gruppo, dal momento che Maserati parteciperà al Campionato elettrico mondiale nel 2023". L'ad Tavares sostiene che è possibile rendere più efficiente il gruppo sul fronte delle materie prime e della carenza di semiconduttori, e realizzare sinergie per 5 miliardi di euro.

L'amministratore delegato però non è del tutto soddisfatto. No di certo dall'imponente positivo risultato economico-finanziario raggiunto e dalle prospettive felici da lui stesso evidenziate. Il successo non gli basta. "Stellantis è sottovalutata in Borsa, merita una ricapitalizzazione di mercato migliore. Rappre-

senta un'opportunità per gli investitori, un gruppo molto importante. Come avrete modo di constatare la prossima settimana con il Piano Strategico". L'appuntamento è per il 1° marzo ad Amsterdam.

Accadrà cosa in Olanda? Tavares svelerà il nuovo piano industriale del gruppo. Verranno sollevati tutti i veli su nuovi modelli e sulle strategie. I risultati di Stellantis non erano scontati. La società li ha ottenuti soprattutto grazie alla buona performance del secondo semestre. Quando è riuscita a vincere le critiche legate alla carenza di chip e ai rincari delle materie prime.

Margini e utili sono stati possibili dal sostegno delle sinergie e dalla fusione delle vendite. Nonostante le difficoltà del settore, l'anno scorso l'azienda ha lanciato una decina di nuovi modelli. Tra cui, Fiat Pulse, Jeep Grand Cherokee, Cutroen C4 e DS4, Naserati Mc20, Opel Mokka, Opel Raccocks, Peugeot 308.

A fronte del successo economico finanziario di Stellantis, va considerato che le vendite di auto nella Ue sono calate del 6% su base annua e del 33% rispetto allo stesso mese del 2019. Stellantis ha registrato semplicemente un calo del 15% delle immatricolazioni su base annua. Adesso, specialmente in Italia, sulla società della famiglia Agnelli-Elkann, sono però puntati gli occhi dei dipendenti e soprattutto della politica disfattista.

Nottataccia in Europa League per il Napoli, brilla invece il Barcellona al Diego Armando Maradona: 4-2 blaugrana in una serata complicata per gli azzurri, si chiude ai playoff la strada europea della squadra di Spalletti. Inizio subito in salita per il Napoli, con il Barcellona che pressa sulla linea di costruzione dal basso degli azzurri: ma è su un calcio d'angolo a favore che arriva il vantaggio blaugrana, battuta rivedibile di Insigne, Aubameyang che serve Traoré che vola, palla facile per il gol di Jordi Alba. Raddoppio poco dopo con un'altra transizione finalizzata da De Jong a giro. Prova a riportarsi in partita il Napoli con la corsa di Osimhen: il nigeriano sorprende la difesa blaugrana e viene atterrito da ter Stegen,

EUROPA LEAGUE Una gara senza storia al Diego Maradona

Troppo Barcellona per il Napoli: i blaugrana vincono per 4 a 2



rigore dopo VAR che Insigne non sbaglia. Ma il Barça non lascia spazio agli entusiasmi azzurri, con pressing e un indemoniato Traoré: e in chiu-

sura di tempo arriva il tris di Pique, conclusione angolata che si insacca alla sinistra di Meret. Servirebbero due gol al Napoli per i supplementa-

ri, ma trova il quarto il Barça: ancora una grandissima palla di Traoré per il tiro nel sette di Aubameyang, con il passivo che diventa pesante per gli azzurri: girandola dei cambi e partita che scende di giri, Insigne prova a pungere ma viene pescato in fuorigioco. Out nel finale anche Insigne, fischi ingenerosi alla sua ultima europea con il Napoli. A 4' dalla fine Politano concretizza una pressione fruttuosa di Mario Rui, sinistro a giro che vale il 2-4 che rende meno amara la serata degli azzurri. Ma la festa è tutta catalana.

0-3 IN GRECIA

Tutto facile per l'Atalanta sul campo dell'Olympiacos

L'Atalanta batte l'Olympiacos anche al ritorno e stacca il biglietto per gli ottavi di Europa League. Dopo la rete del vantaggio di Maehle del primo tempo, il grande protagonista del match diventa Malinovskyi: due gol in due minuti (il secondo bellissimo da lontano) e dedica speciale alla sua terra con la maglietta "No war in Ukraine".

2-2 ALL'OLIMPICO

La Lazio ci crede fino alla fine, ma a passare è stato il Porto

Il gol di Immobile nel primo tempo aveva illuso la Lazio costretta alla rimonta dopo l'1-2 dell'andata. Il Porto trova il pareggio su rigore con Taremi (assegnato dopo intervento del Var per un fallo di Milinkovic Savic) e va avanti a metà ripresa con Uribe. Cataldi pareggia nel recupero dopo tante occasioni sprecate, ma non basta per andare agli ottavi.

ABBIAMO LA GUERRA IN EUROPA

La forza militare che produce la guerra non è mai giustificabile

Quanto si sta verificando da alcuni giorni ai confini orientali europei con lo spiegamento di forze militari russe entrate in Ucraina per destabilizzare il regime democratico, che si è dato da due decenni quel popolo, rappresenta uno scenario bellico che la diplomazia europea ha scongiurato cercando di non cedere alla logica della guerra proponendo, invece, un tavolo nego-

ziale che non ha trovato corrispondenza e disponibilità da parte del presidente russo.

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero deplora l'aberrante uso delle armi quale metodo e strumento per dirimere i contenziosi perché le guerre rappresentano sempre il fallimento della ragione umana e la strada di non ritorno in cui si perdono



Michele Schiavone

le speranze di una convivenza pacifica dei popoli.

Il Consiglio Generale degli Italiani all'estero è preoccupato per il grave pericolo che porta con sé l'intervento militare sulla popolazione civile residente in Ucraina, un paese nel quale vivono alcune migliaia di nostri connazionali, sono presenti diversi interessi commerciali e industriali italiani

e in particolare per i drammatici effetti che

si ripercuotono sulle copiose famiglie miste italo-ucraine che si sono unite negli ultimi decenni.

La guerra in quel Paese riporta indietro le lancette del tempo di oltre mezzo secolo, traslando in un'epoca nella quale il mondo è progredito e la civiltà ha raggiunto livelli di interdipendenza tali da scongiurare e debellare preventivamente ogni forma dispotica e di ingerenza militare, che non avremmo più voluto vedere. Chiediamo al Governo italiano di salvaguardare l'incolumità dei nostri connazionali e di favorire il loro rientro in patria per tutti quei casi che lo richiedano.

MICHELE SCHIAVONE

SEGRETARIO GENERALE CGIE

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

"Contributi incassati nel 2021: Euro

953.981,97. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

El partido que deben animar Rusia y Polonia el 24 de marzo en Moscú, en el inicio de un repechaje con nuevo formato por tres boletos adicionales en las eliminatorias europeas al Mundial de Qatar, se convirtió en un asunto de Estado debido a la crisis con Ucrania. El martes, la Federación polaca de fútbol (PZPN) elevó un pedido a la FIFA solicitando garantías para los jugadores de la selección nacional que integra el goleador Robert Lewandowski y el ministro de Deportes, Kamil Bortniczuk, confirmó en diálogo con Polskie Radio 24 un reclamo para que el partido con Rusia se dispute "en campo neutral".

"Como federación deportiva es nuestro deber darle a los jugadores polacos las condiciones necesarias para prepararse y para jugar este partido internacional", explicó la entidad al destacar que "las decisiones políticas y lo relativo a la imposición de posibles sanciones contra la Federación Rusa quedan en manos de las autoridades estatales y de los organismos internacionales".

Bortniczuk dio un paso más anticipando que "si Rusia no acepta nuestro pedido, evaluaremos qué hacer, pero dada la situación imperante los futbolistas polacos no deberían viajar a ese país".

Contrariamente a lo que se podría suponer, una voz se expresó en sentido contrario desde Polonia y fue la de Zbigniew Boniek, ex futbolista que integró la selección de su país en tres Mundiales, incluidos los que ganó Argentina en 1978 como local y en México en 1986, además del de España 1982.

"Moscú es segura, concentrémonos en el aspecto deportivo porque es en el único ámbito en el que tenemos influencia", terció Boniek, de 65 años, ex presidente de la PZPN, actual vicepresidente de la UEFA y ex jugador de Juventus y Roma.

"No está sucediendo nada que amerite pedir que el partido

LA FEDERACIÓN POLACA DE FÚTBOL ELEVÓ UN PEDIDO A LA FIFA

Una crisis que atraviesa al fútbol



se juegue en campo neutral", explicó al recordar que "hace dos años pasamos por una situación similar cuando debimos jugar en Israel por las eliminatorias a la Eurocopa de 2020. Circulaban noticias en las redes sociales sobre un ataque con misiles, pero fuimos igual y todo resultó muy seguro", destacó.

"Está el tema de las sanciones (anunciadas por la Unión Europea contra Rusia, Ndr), pero yo en cuestiones políticas no opino. Lo que sí puedo asegurar es que no existe un sitio más seguro para jugar un partido de fútbol que Moscú", completó Boniek.

Más irónica resultó la respuesta a la preocupación de Bortniczuk de Svetlana Zhurova, campeona olímpica de patinaje sobre hielo en los Juegos de Invierno de Turín 2006 y actual diputada de la Duma, que coincidió con el diagnóstico de Boniek.

"Moscú es el lugar más seguro, a menos que estén pensando en bombardearla, el gobierno polaco lo sepa y nosotros no. Si así fuera, que avise", respondió Zhurova apuntando a la condición de miembro de la OTAN de Polonia, limítrofe con Rusia.



Andriy Ševčenko

"¿El ministro de Deportes polaco está preocupado por la seguridad? ¿Pero qué podría ocurrir en Moscú?", reiteró la ex atleta en diálogo con Sport24.ru. La FIFA se limitó a informar a través de un vocero: "Estamos monitoreando la situación", aunque en su sitio oficial el partido entre Rusia y Polonia por el repechaje mundialista figura como programado para el 24 de marzo, pero no indica en qué sede se jugará. Similar el mensaje frente a la escalada de la crisis entre Rusia y Ucrania de la UEFA en relación con las

versiones que apuntaban a un posible cambio de escenario para la final de la Champions League que debe disputarse el 28 de mayo en San Petersburgo. La entidad mantuvo una reunión en Nyon el martes, según informaron fuentes de la UEFA a ANSA, para abordar la situación que, según se informó públicamente, "es monitoreada de cerca en forma permanente". El presidente de la UEFA, Alexander Ceferin, esperaba a la evolución de los acontecimientos antes de pronunciarse por un eventual cambio de escenario, como el que ocurrió el año pasado cuando Estambul fue reemplazada por Oporto a pocos días del duelo por el título entre Chelsea y Manchester City.

Según se especula, si los finalistas fuesen nuevamente dos representantes de la Premier League (Chelsea, último campeón de la Champions, Manchester City y Liverpool arrancaron con ventaja en sus duelos de ida por los octavos de final), la mudanza del partido decisivo cobraría más fuerza.

El primer ministro británico, Boris Johnson, no dejó pasar la oportunidad para considerar en la víspera que la decisión de mantener a San Petersburgo como sede de la final del torneo continental "resulta inconcebible".

"Rusia es un país que invade Estados soberanos", dijo Johnson, al asegurar que "no hay posibilidades de que una Rusia cada vez más aislada pueda albergar una competencia deportiva como la final de la Champions".

Los rumores de la prensa británica respecto de una eventual mudanza al mítico estadio de Wembley, que dicho sea de paso no estaría disponible para esa fecha, fueron alentados también hoy por

"The Times", según el cual "La UEFA está por quitarle la final de la Champions a Rusia".

En lo que hace al duelo entre Rusia y Polonia por uno de los repechajes al Mundial de Qatar de este año, también todo está por verse.

El ganador de ese partido enfrentará al vencedor del que sostendrán Suecia y República Checa por uno de los tres pasajes adicionales a la Copa del Mundo.

En otra llave chocarán Escocia-Ucrania y Gales-Austria, para definir otro de los boletos, al igual que las que animarán Italia-Macedonia del Norte y Portugal-Turquía, cuyos ganadores se enfrentarán por un lugar en el Mundial.

Por Europa ya aseguraron su presencia en Qatar Alemania, Dinamarca, Bélgica, Francia, Croacia, Inglaterra, Suiza, Serbia, España y Países Bajos. Ucrania también busca participar en la Copa del Mundo en medio de la crisis que mantiene con Rusia y a la que se refirió hoy una de sus figuras más emblemáticas: Andriy Shevchenko, ex entrenador de la selección nacional y hasta hace poco también del italiano Genoa.

"Juntos venceremos, gloria a Ucrania", fue el mensaje publicado en las redes sociales por el ex delantero del Milan junto con imágenes de la frontera de su país y la bandera nacional.

"Siempre me sentí orgulloso de mi gente y de mi país. Hemos atravesado momentos difíciles y en los últimos 30 años nos hemos fortalecido como nación. Una nación de ciudadanos honestos, trabajadores y amantes de la libertad", agregó.

"Es es nuestro principal recurso. Hoy es un momento difícil para todos nosotros", completó Shevchenko.



di RICCARDO SCARPA

Il discorso di Vladimir Vladimirovič Putin va innanzitutto capito. La stampa, molto semplicista, parla in gran parte solo del riconoscimento delle due autoproclamate Repubbliche popolari di Donetsk e Luhansk, nel Donbass. Quando però il presidente della Federazione Russa dice che l'Ucraina è parte della storia russa e la sua configurazione come Stato è una invenzione – sottintende arbitraria, di Lenin – pochi ricordano come il più grande romanziere della letteratura russa del secolo scorso, quel Michail Afanas'evič Bulgàkov del “Il maestro e Margherita”, di “Cuore di cane” o delle “Uova fatali” fosse di Kiev, e fosse un suo zio Sergej Nikolaevič Bulgàkov, grande ma in alcune dottrine discusso teologo russo, ritratto mentre discute con Pavel Aleksandrovič Florenskij, il più grande teologo cristiano del secolo scorso, oltre che matematico, da Michail Vsil'evič Nesterov, il caposcuola del simbolismo russo.

Storicamente la Rus' nasce a Kiev. L'origine è nei Variaghi, commercianti e pirati scandinavi che servirono come mercenari gli Imperatori romani di Costantinopoli. Si costituì, nel IX secolo, la Rus' di Kiev, come risultato dello stanziamento di queste tribù vichinghe svedesi in mezzo a tribù slave. Successe quanto accadde coi Franchi nelle Gallie. Essi, Carlo Magno in testa, non parlavano “france-



se”, ma un dialetto germanico simile a quello dell'attuale Franconia e poi, immersi tra gallo-romani, latinizzarono la loro parlata. Così, verso l'880, Re Rjurik istituì uno Stato a Novgorod, spostata, come capitale, dai successori a Kiev e i Variaghi, minoranza, mutuarono la lingua dalle tribù slave ivi stabilite. Così è nata la Rossija o Russia.

Una principessa di Kiev fu Olga, nel X secolo, la cui vita può essere divisa in due fasi: nella prima restò vedova del marito, assassinato da principi concorrenti, prese la reggenza del figlio e lo vendicò in modo truce, in una vera saga nibelungica; poi, nel 957, si recò a Costantinopoli, venne battezzata dal Patriarca Polieucte ed ebbe come padrino l'Imperatore Costantino VII Porfirogenito. Dopo la conversione divenne una santa, la prima santa russa. Il ni-

pote, San Vladimir I, nel 988 battezzò la Russia. A Kiev fu fondata una Metropolia dal Patriarcato di Costantinopoli. Nei secoli XI a XII vi furono invasioni di popoli asiatici e alla fine ci fu il dominio dei Tartari, i quali resero tributari i principi russi. Svedesi e Cavalieri Teutonici cominciarono a premere a Occidente, fino a quando vennero sconfitti nel XIII secolo dal signore di Novgorod, San Aleksandr Nevskij.

Nel secolo successivo crebbe il Granducato di Mosca, che sconfisse i Tartari nella battaglia di Kulikovo ed ebbe una vera rinascita spirituale a opera di San Sergio di Radonež. In questi frangenti la Metropolia dovette spostarsi da Kiev a Vladimir e a Mosca. Nel 1453 cadde Costantinopoli, e la Russia rimase l'unico Stato cristiano nell'Oriente eurasiatico. Tommaso Pale-

OPINIONE

Ucraina o Russia?

ologo, fratello di Costantino XI, ultimo Imperatore dei Romani in Costantinopoli, condusse a Mosca quanto rimase della Corte, e la figlia di Tommaso, Zoe o Sofia Paleologa, sposò Ivan III e portò in dote il titolo di Cesare, Czar. Così nacque Mosca, Terza Roma, e l'emblema dell'Impero Romano d'Oriente, l'aquila bicipite, divenne quello dello Stato successore.

Dopo il rifiuto dei rappresentanti del popolo nella Chiesa russa di accattare l'unione di Firenze con Roma, nel 1441, e nel 1448 la proclamazione dell'autocefalia del Metropolita di Mosca e di tutta la Russia, il Patriarca di Costantinopoli, Geremia II Tranos, nel 1589, riconobbe al Metropolita Giobbe il titolo di Patriarca di Mosca e di tutta la Russia. Nel mentre in Ucraina, nel secolo XV, vi fu un'immigrazione di profughi ortodossi, definiti “kozak”, Cosacchi, cioè nomadi, e una parte subì l'aggressione e la dominazione del Granducato di Lituania e della Confederazione lituano-polacca, mentre la Rutenia transcarpatica fu occupata dall'Ungheria asburgica, e una zona sudoccidentale dal Principato di Moldavia, tributario dell'Impero Ottomano. Nel XVIII secolo, ristabilite le frontiere dell'Impero Russo, entrarono a far parte: della

Piccola Russia i governatorati di Kiev, Carkov, Poltava e Černigov; della Russia Meridionale i governatorati di Ekaterinoslav, Cherson, Tauride e parte della Bessarabia; della Russia Occidentale i governatorati di Volinia e Podolia.

Fra il 1917 e il 1922 queste province russe vennero coinvolte pesantemente nella guerra civile. Nel 1918 la Repubblica popolare di Kiev fu il centro politico operativo dell'Armata Bianca, a cui venne contrapposta la Repubblica socialista sovietica di Ucraina, e fu questa l'invenzione dell'Ucraina attribuita a Lenin da Vladimir Vladimirovič Putin. Come si vede, non è solo una storia completamente russa, ma la stessa storia russa comincia con la Ros' di Kiev. Una narrazione Ucraina nasce dalla rivoluzione e dalla guerra civile, e il nazionalismo antibolscevico ucraino venne sfruttato dalle forze di occupazione dell'Asse, tra il 1941 e il 1944, quando trentamila ucraini si arruolarono nelle Waffen-SS e operò un Esercito insurrezionale ucraino contro l'Armata Rossa. A fine guerra ne fecero le spese i Cosacchi, mentre l'Unione Sovietica cercò anch'essa di coccolare un nazionalismo ucraino, incorporando dalla Federazione Russa la Crimea per annetterla all'Ucraina sovietica nel 1954.

Ora, si giudichi come si vuole, ma questo è il quadro che sta dietro il discorso del presidente della Federazione Russa di lunedì 21 febbraio 2022.